

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — 1ª TORNATA DEL 1º GIUGNO 1877

Ci sono fabbriche monumentali che deperiscono, e che hanno bisogno di essere restaurate, ci sono pitture, affreschi pregievolissimi, che segnano una pagina gloriosa nella storia dell'arte italiana, i quali stanno per cadere, o per deperire.

So che il ministro della pubblica istruzione tenta di provvedervi con gli scarsi mezzi che ha, ma non può provvedervi abbastanza.

Quindi io raccomanderei o che si aumentasse il fondo per la conservazione dei monumenti architettonici e delle pitture o che se non si può aumentare quel fondo si andasse un po' a rilento negli scavi per bilanciare la spesa fra i due oggetti.

Le antichità sotterrate restano, non ci sfuggono. In luogo di scuoprirle in un periodo breve di anni, le scopriremo in un periodo un po' più lungo; ma la conservazione dei monumenti e delle pitture non ammette ritardo, perchè il ritardo cagionerà perdite, e perdite irreparabili.

Questa raccomandazione io faccio all'onorevole ministro e spero che l'accoglierà. E giacchè sono su questo argomento, gli ricorderò per esempio il coperto del Duomo di Orvieto, il quale richiede urgentemente d'essere radicalmente restaurato; gli ricorderò un altro tempio monumentale che è la chiesa della Salute di Venezia, la cui cupola ha bisogno di essere restaurata; come pure qualche restauro esige il tempio palladiano del Redentore in Venezia stessa, ed altri. Anche nelle provincie meridionali ci sono già dei progetti per restauri di fabbriche monumentali artistiche che segnano una felice epoca nell'architettura del medio-evo, e che urge restaurare.

MERZARIO. L'onorevole Martini dianzi non contestò, che anzi vuole mantenuto l'intervento del Governo nella conservazione dei monumenti e nella protezione delle belle arti. Approvando questa massima, io vengo a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sullo stato di abbandono in cui trovasi attualmente forse il più grandioso monumento di Roma. Sono già scorsi alcuni anni, che un bel giorno entrarono degli operai nel Colosseo, e buttarono sottosopra l'area dell'anfiteatro. Poi a un tratto cessarono i lavori. Intanto venne l'acqua dal cielo, vennero le filtrazioni sotterranee, e formarono di una parte dell'anfiteatro un pantano. Allora noi vedemmo applicata nel Colosseo una gran macchina con pompa a vapore che lavorava giorno e notte. Ma essa faceva, quasi direi, il lavoro delle Danaidi: più acqua si levava, più acqua entrava là dentro. A un tratto scomparvero anche le pompe, e lasciarono i fossati e le pozzanghere, dove l'acqua impudrisce e dove si può dire: *et veterem in limo ranae cecinere querelam*. Rimasero e rimangono pur

troppo le acque colle esalazioni miasmatiche; continuò e continua il canto di quei batracei. Ora io dico all'onorevole signor ministro: quel monumento forma una delle glorie di Roma; esso attira ciascun giorno centinaia di visitatori: ebbene, stima egli conveniente di lasciarlo in questo stato di abbandono? Mi pare che altra volta l'onorevole Baccelli avesse parlato sull'argomento: oggi non credo inutile, oggi che Roma è frequentata da una quantità di persone, fra le quali sicuramente molte intelligenti che riporteranno nei loro paesi le impressioni ricevute, non credo inutile, dico, di eccitare l'onorevole signor ministro a prendere un provvedimento. Sarei dolentissimo se queste turbe di visitatori, che poi si spargono in diverse parti, e trasfondono in altri i loro sentimenti, avessero a sentire quello che sento io, che spesso mi aggiro fra le rovine del Colosseo, quando lo vedo in quello stato.

BONGHI. Intendo dare uno schiarimento all'onorevole Merzario relativamente a quella parte che possa toccare me.

Lo scavo del Colosseo era stato già principiato prima che io avessi assunto l'amministrazione dell'istruzione pubblica. Se fosse stato bene o male principiato è una questione ora oziosa. Ciò che si è scoperto, si conosceva già in gran parte e ad ogni modo sarebbe stato forse meglio che lo scavo non si fosse principiato prima che si fosse trovato già un modo di dare scolo alle acque che in quel fosso si sarebbero necessariamente raccolte. Siccome non si era proceduto così, e lo scavo era già condotto a metà, io mi sono visto in questa condizione che le acque che venivano da ogni parte, più lo scavo procedeva, e più empivano il fosso; e la spesa per pompare queste acque aumentava via via che il fosso aumentava; sicchè quando io mi sono dovuto risolvere a lasciare anche alle acque la libertà sua, la spesa per cavarla fuori era già di 200 lire al giorno, di modo che mi avrebbe portato via quasi tutta la somma stanziata in bilancio per gli scavi in Roma, e certo maggiore somma che non restava disponibile. Ora, c'era pericolo alla salute pubblica nel lasciare che l'acqua andasse dove voleva andare? non ce n'è. Io ho perciò bevuto di quest'acqua e guarentisco l'onorevole Merzario che egli l'ha calunnata nel chiamarla pantanosa, ebbene posso dire che non l'è, poichè è corrente; se non fosse tale, a quest'ora avrebbe allagata tutta quanta la piazza del Colosseo, invece essa resta continuamente allo stesso livello, e pure n'entra della nuova ogni giorno. Il che vuol dire che ne va via sempre, e si rinnova continuamente. Pare pantanosa alla superficie, ma essa davvero è corrente, e non produce nessun miasma.